

crebbe poco o niente (dello 0,2-0,3 per cento) così come avviene in Germania; tuttavia, la Germania ha un incremento dell'inflazione dell'1 per cento, mentre quello dell'Italia è pari al 2,9 per cento (tre volte tanto!).

Questo — ripeto — significa un immediato spiazzamento di competitività alle nostre merci. Hai voglia a parlare della Cina, caro collega della Lega! La Cina ce l'hai in casa, nel senso che non si riesce a mantenere alcun tipo di competitività nei confronti degli altri paesi direttamente concorrenti in Europa.

La seconda considerazione è riferita al potere d'acquisto. L'inflazione opera non in maniera indifferenziata, ma in maniera molto specifica e colpisce soprattutto alcuni redditi: quelli medi e medio-bassi. Ho letto qualche giorno fa che un comitato presieduto dall'ex ragioniere dello Stato Monorchio ha calcolato che per i redditi familiari e per i pensionati con reddito inferiore a 60 milioni delle vecchie lire il paniere dell'inflazione incide di più che nella media generale. Dai calcoli fatti dal suddetto comitato si stima che l'inflazione per tali fasce sociali sia del 4,7 per cento.

Questo è un dato di fatto, come è un dato di fatto — lo ricordava anche il collega dell'UDC prima — che vi sono ormai aree della società italiana che incontrano serie difficoltà a fare i conti con la nuova situazione determinatasi. Tale situazione non è un flagello di Dio, ma porta nomi e cognomi. Vi è l'incapacità del Governo di fare fronte a tale problema (l'atteggiamento, appunto, alla Don Ferrante). Il ministro Marzano ha avuto anche un elemento di piacevole cortesia sull'argomento. Ha detto: per me l'inflazione è al 2,8-2,9 per cento, ma mia moglie mi dice che è più alta. È stata una battuta simpatica, ma ci sarebbe da auspicare che la signora Marzano diventi ministro delle attività produttive! Forse avrebbe un'attenzione maggiore ai problemi del paese.

Come dicevo, non si tratta di un flagello di Dio che arriva oggi e di cui nessuno sapeva niente. Ci sono provvedimenti che voi, maggioranza e Governo, avete preso in questi anni. Non potete scoprire oggi che

gli enti locali riducono i servizi o che oggi bisogna pagare servizi e prestazioni che prima non si pagavano perché tutto questo va ad incidere sul livello di vita e di condizione sociale di un pezzo della società italiana. Ai pensionati, ai lavoratori, ai piccoli imprenditori andrete a dire che i loro problemi nell'arrivare a fine mese sono determinati dalla Cina, come ci veniva ricordato poco fa.

Allora, non scherziamo! State dimostrando l'incapacità ad affrontare tale problema. Signor sottosegretario, non si tratta di monitorare o sensibilizzare, ma di fare politica, di mettere mano ad alcune iniziative che il Governo deve prendere e sviluppare.

È assolutamente incredibile che il Governo non sia d'accordo con il primo punto degli impegni contenuti nella risoluzione del centrosinistra. Mi riferisco, soprattutto, alla parte in cui si dice che «bisogna segnalare gli abusi, le inefficienze e contrastare le rendite di monopolio». Stando a questo Governo in Italia non esistono rendite di monopolio. Oggi abbiamo scoperto questo approccio significativo: il problema delle liberalizzazioni per il Governo di centrodestra non è più un problema in questo paese.

Allora, andrete a spiegare agli imprenditori che non è vero che in Italia l'energia elettrica costa il 25-30 per cento più della media europea e non è vero che in Italia i servizi telefonici costano più che negli altri paesi europei o, per meglio dire, che il loro prezzo è diminuito meno rispetto a quello degli altri paesi europei. Il vostro atteggiamento dimostra che, ormai, non avete più argomenti. Vi siete baloccati con un'idea dell'economia fatta soltanto di una crescita che doveva derivare a tutti dalla riduzione delle tasse. Avete sbattuto il muso contro la responsabilità e la difficoltà del governare e non riuscite più ad articolare un minimo di risposta.

Noi, invece, siamo intenzionati a sviluppare tale ragionamento, a mantenere viva l'attenzione intorno al problema dell'inflazione con l'atteggiamento di chi vuole difendere le fasce medie e medio-basse della popolazione che vengono col-

pite in maniera indiscriminata dall'aumento dei prezzi. Quest'ultimo è assolutamente fuori controllo e fuori dalla media europea. Noi abbiamo la sensibilità ai problemi veri della competitività del nostro paese.

Ci sarebbero molti provvedimenti da mettere in campo; il Governo dovrebbe essere più attento alle questioni tariffarie e dovrebbe effettuare un intervento sulle associazioni imprenditoriali e dei commercianti, al fine di dare trasparenza al meccanismo di formazione dei prezzi. Bisognerebbe, inoltre, richiamare il paese su questa attenzione e non « buttarla in politica », come voi fate con la Cina e con l'euro, perché questa strada non porta da nessuna parte. Verrebbe da sorridere se non fosse che abbiamo di fronte, invece, i problemi di gente che soffre, e i problemi della competitività del nostro sistema industriale.

Noi a questi problemi, che sono i problemi del paese, stiamo tentando, anche dall'opposizione, di dare una risposta. Voi siete capaci soltanto di fare demagogia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

**ALFONSO GIANNI.** Il Governo ha detto che, della nostra mozione, accetta non le premesse — questo lo sospettavo — ma i primi due capoversi (dei dieci) del dispositivo. Ciò dà origine alla nostra richiesta di votazione per parti separate, come a dire: intaschiamo e portiamo a casa.

Mi auguro, tuttavia, che il sottosegretario abbia ben letto i primi due capoversi del dispositivo e l'impegno che ne consegue, perché su di essi noi chiameremo a coerenza il Governo. Il primo capoverso, infatti, chiede un'individuazione degli indici del costo della vita differenziati per fasce sociali. In questo vi è, come ho già spiegato in sede di discussione sulle linee generali, quel rovesciamento concettuale — non oso dire filosofico — di aggettivazione

tra inflazione reale e inflazione percepita. Su questo si è esercitato anche il collega D'Agrò, provocando però quel rovesciamento causale, di cui la letteratura mondiale, da Esopo a Fedro e via via risalendo nella storia, si è già occupata; mi riferisco alla storiella dell'agnello e del lupo.

Non è che sostenendo che la vita costa di più si incrementa l'indice di inflazione. Questo è un rovesciamento del rapporto causa-effetto. Allora, proverò a spiegare il concetto con un altro esempio, forse più semplice da comprendere. L'altra sera, partecipando ad una delle tante più o meno simpatiche o noiose trasmissioni televisive, un collega dell'altra parte politica, di fronte alla mia denuncia dell'incremento dell'inflazione diceva: mah, sono andato a Milano al ristorante ed era « pieno così ». Io allora gli ho detto: appunto, ciò dimostra esattamente quello che voglio dire; il ristorante dove tu vai, che io peraltro conosco, che è un ristorante se non d'élite certamente di qualità, continua ad essere « pieno così », perché coloro che lo frequentano non percepiscono l'inflazione, in relazione al loro alto reddito, ma gli altri che al ristorante non ci vanno e che al massimo vanno in pizzeria percepiscono, e come, l'inflazione!

Dove sta la realtà? Nella prima categoria sociale o nella seconda? Noi diciamo, non solo per un taglio di classe, ma anche per un rispetto della statistica e delle quantità, che la realtà sta nella seconda percezione. È per questo che insistiamo nella nostra mozione — e capisco che il Governo non l'accetti — sul fatto che la lotta all'inflazione comincia dall'incremento dei salari e delle retribuzioni, e non viceversa, o quantomeno sul fatto che i salari e le retribuzioni non devono perdere potere d'acquisto, in virtù dell'evidente differenza tra inflazione programmata, su cui vengono calcolati, e inflazione reale ufficiale, che peraltro è di gran lunga inferiore all'inflazione percepita. Siamo al 2,9 per cento nel mese di agosto. Allora non ci si può dire che noi stiamo conducendo una battaglia pretestuosa nei confronti dell'ISTAT. In primo luogo non

stiamo conducendo una battaglia nei confronti dell'ISTAT, bensì la stiamo conducendo in favore della verità, che è cosa diversa.

E non è colpa nostra se l'ISTAT, prima nel calcolo del costo dei farmaci e, successivamente, nel calcolo del costo della telefonia, ha sbagliato dello 0,1 per cento, che — come ho già motivato in sede di discussione sulle linee generali — rappresenta un errore nel calcolo dell'inflazione. Tanto è vero che l'ISTAT, seppure *a posteriori* e tardivamente — nell'ultimo caso addirittura in data 11 agosto 2003, quando le Camere erano chiuse —, ha riconosciuto, dopo averlo negato, l'errore commesso. Oggi, siamo ad una rilevazione ufficiale del 2,9 per cento, l'inflazione programmata non è più la metà, ma meno della metà del 2,9, in quanto 1,4 non è uguale a 1,5; siamo già in questa situazione.

Nella risoluzione unitaria del centrosinistra, ho apprezzato — e ciò originerà l'astensione da parte nostra, che spero sia ricambiata — la scomparsa del peana sulle liberalizzazioni (forse il collega Polledri è un po' disattento e non se ne è accorto, ma ora glielo dico).

Tuttavia, su tale aspetto occorre chiarirsi. Vi è un problema rilevato a livello mondiale e che non riguarda soltanto questo Governo, vale a dire il fatto che la ventata di privatizzazioni e di liberalizzazioni produce una frenata, in quanto in realtà il liberismo puro è più ideologia che politica economica concreta. Il liberismo di questo Governo non è un liberismo puro, è semplicemente un asservimento agli interessi forti delle classi dirigenti, che vengono perseguiti tramite l'ideologia e la pratica del libero mercato e, quando serve — sull'esempio anche di altri paesi ai quali questi governanti si ispirano, come ad esempio gli Stati Uniti d'America —, anche attraverso un pesante e corposo intervento statale che però è sempre a sostegno degli interessi forti e dei blocchi dominanti (vi rientrano le industrie, le economie e le finanze).

Allora, da sinistra, non ha senso rivendicare una maggiore liberalizzazione; questa è una sciocchezza in termini economici

e, con strumentazioni aritmetiche alla mano, simulazioni e calcoli matematici, è dimostrabile che, in base al libero mercato, non esiste un equilibrio dei prezzi soddisfacente. Infatti, se io creo un minimo di libera concorrenza all'inizio, ma poi non mi garantisco che le leve di comando dell'economia siano in mano ad un pensiero non unico ma generale degli interessi della collettività, ricreo in luogo di un monopolio pubblico un oligopolio privato, come è successo nel campo della distribuzione dei supermercati e come rischia di succedere nel campo dell'energia, in cui si smantella l'ENEL permettendo l'introduzione di altri monopoli stranieri nella proprietà dell'energia.

Dunque, non ha senso chiedere che la liberalizzazione dell'energia provochi una diminuzione dei costi delle tariffe elettriche; ciò non avviene né nella telefonia, né nell'energia. Bisogna capovolgere il ragionamento, partendo dai bisogni della popolazione: chi è povero ha diritto o no a telefonare non dico dal telefonino, ma almeno dal telefono stanziale? Sì. Chi è povero ha diritto o no ad accendere la luce elettrica, non dico la lampada solare? Ha diritto o no ad avere uno smaltimento dei rifiuti?

Allora, su questo, rivediamo le tariffe e decidiamo che chi sta nella fascia della povertà — e sono 7,5 milioni di persone — abbia gratis la fornitura di questi consumi essenziali e che gli altri li paghino un po' di più e via via a salire e non a scendere. Chi è più ricco dia di più dal punto di vista fiscale, dal punto di vista della spesa per l'acquisto dei beni. Questo è il senso della nostra mozione.

Allora, incassiamo e portiamo a casa i primi due punti che sono impegnativi per il Governo e insistiamo sulla votazione degli altri. Esprimeremo inoltre un voto favorevole sulla mozione presentata dagli amici Verdi e ci asterremo sulla risoluzione unitaria, per la parte restante, presentata dal centrosinistra (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Grazie Presidente, nei pochi secondi che mi sono concessi, che ovviamente non dipendono da lei ma dal regolamento, voglio confermare il voto favorevole del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo alla mozione a prima firma Cima, Zanella e altri. Voteremo anche la mozione a prima firma dei deputati di Rifondazione comunista, mentre ci asterremo su quella dei colleghi dell'Ulivo.

La ragione della nostra mozione è molto semplice ed è stata già illustrata in sede di discussione generale. Ci troviamo davanti ad una emergenza, determinata da quella che viene comunemente chiamata carovita che non è conseguenza unicamente di un passaggio mal gestito dalla lira all'euro, di cui il Governo italiano porta fino in fondo le responsabilità, ma è anche conseguenza di una mancata attivazione di politiche di controllo sui prezzi e sulle tariffe pubbliche. Non sfugge ad alcuno che, anche nel momento in cui si discute di legge finanziaria, la sottrazione di risorse agli enti locali, alle amministrazioni comunali e provinciali ha, tra gli altri effetti negativi, anche quello di un aumento delle tariffe dei servizi pubblici, che contribuiscono a creare una lievitazione complessiva dei prezzi.

Vi è poi una seconda ragione che io credo vada posta in evidenza: ci sono alcune *lobby* economiche del nostro paese, lo voglio dire con chiarezza, non certo i piccoli commercianti e non certo i piccoli artigiani, bensì la grande distribuzione che in questo paese fa da regolamentatrice dei prezzi nel mercato senza alcun controllo. Su questo il Governo è stato incapace di attivare serie politiche deflattive e di orientamento dei prezzi di mercato. Verrebbe quasi da dire che se continua questa politica di impoverimento dei ceti sociali più deboli, forse sarà giunto il momento di tornare davanti ai grandi centri di distribuzione e fare una forma di redistribuzione sociale del profitto che viene invece accumulato da questi centri.

Concludo affrontando il tema delle assicurazioni.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 18.20*)

PIER PAOLO CENTO. Anche in questo caso, io credo che non sia pensabile lamentarsi da una parte del carovita se dall'altra non si interviene in maniera seria e rigorosa, rispettando certamente l'attività imprenditoriale, ma anche ponendo dei limiti e predisponendo dei controlli su prezzi e tariffe che non hanno eguali in nessun altro paese d'Europa. Queste sono le ragioni per cui noi del gruppo dei Verdi già al Senato abbiamo preso un'iniziativa simile. Chiediamo e proporremo al Parlamento l'istituzione di una Commissione di indagine sul carovita per accertare le responsabilità politiche di un fatto economico che pesa, in maniera forte, sulla vita di milioni di cittadini. Sono queste le ragioni per cui voteremo la risoluzione presentata dai deputati del gruppo dei Verdi (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. L'obiettivo di mettere l'Assemblea in condizione di valutare questa situazione di vera e propria emergenza mi pare sia stata raggiunta. In verità, già alcuni mesi fa era stata approvata un mozione relativa al costo della vita e, quindi, sarebbe stata probabilmente anche superflua la presentazione di una nuova mozione. Ci siamo ritornati sopra perché il Governo non ha fatto assolutamente nulla.

Devo dire, con molta sincerità, che mi ha sorpreso l'elencazione di dati fatta dal sottosegretario Valducci, il quale, tra l'altro, ha attribuito la colpa dell'aumento del costo della vita e dell'inflazione anche all'incremento dei prezzi degli alcoolici, come se gli italiani fossero un popolo di ubriaconi. Siamo seri! Siamo seri! La

responsabilità non si può attribuire certamente agli alcoolici né all'introduzione dell'euro, perché soltanto in Italia ed in Grecia si è verificato un aumento così spropositato. Negli altri paesi europei dell'area euro questo non è accaduto. Ciò si è verificato soltanto in Italia. Quindi, la responsabilità non è dell'euro ma della politica del Governo, che è venuto meno ai suoi doveri di indirizzo, di controllo e di definizione delle politiche economiche volte a favorire lo sviluppo. Questo non c'è stato.

Caro sottosegretario, finanche quando siete riusciti a stipulare un'intesa, pur se limitata, con le compagnie di assicurazioni — e devo dare atto all'onestà dell'onorevole D'Agrò, che vi ha fatto riferimento —, poi non siete stati in grado di far rispettare l'accordo: l'aumento delle tariffe assicurative, nel 2002, ammonta all'8,9 per cento. Lo dice l'ISVAP. Abbiamo un'autorità che denuncia questa situazione. Ma chi deve intervenire è il Governo, il quale, per quanto riguarda la cosiddetta filiera produttiva alimentare, per verificare in quale fase si registrasse l'aumento eccessivo dei prezzi, avrebbe potuto coinvolgere non soltanto i comitati euro — che dovevano funzionare fino al 31 dicembre 2002 e non si sa che fine abbiano fatto — ma anche i comuni, le prefetture e — perché no? — la Guardia di finanza. Il ministro Tremonti ha minacciato di inviare la Guardia di finanza per effettuare le verifiche nei confronti di coloro che avessero deciso di non aderire al condono. Perché non l'ha inviata nei mercati? Probabilmente, la sola presenza della Guardia di finanza sarebbe stata una remora all'aumento dei prezzi. Vi è stata una sostanziale ignavia da parte del Governo.

Riteniamo che, su questo terreno, non bisognasse dividersi, perché la tutela dei risparmiatori e dei consumatori dovrebbe essere un impegno comune. Sta di fatto che, invece, questo impegno non si è registrato nell'intera politica del Governo, né dal punto di vista economico, né dal punto di vista industriale — perché c'è un processo di deindustrializzazione — né, infine, per quanto riguarda l'andamento

complessivo dei mercati. Allora, si scaricano le responsabilità sull'euro, sull'aumento degli alcoolici, sul fatto che — magari — c'è un destino cinico e baro. Ma, chi tutela i consumatori, se non lo Stato? Certamente, le liberalizzazioni vanno fatte e vanno fatte con saggezza, in modo tale che il Governo abbia sempre la possibilità di orientare il mercato, perché, altrimenti, il liberismo sfrenato può portare a risultati distorti. Non si avrebbero, dunque, i benefici che le liberalizzazioni dovrebbero portare, a seguito della concorrenza vera.

Non la voglio fare lunga. Dico semplicemente che, in questa situazione, che — lo ripeto — ritengo di emergenza, occorre che il Governo dia qualche segnale, dimostri di esserci e di agire. Nella nostra risoluzione abbiamo indicato alcuni punti precisi. Pare che il Governo ne voglia accettare semplicemente alcuni. Altri — non sappiamo perché — vengono rigettati, mentre, dalle parole dei colleghi della maggioranza, mi è sembrato di cogliere una sostanziale adesione alle preoccupazioni e alle proposte che noi avanziamo. Ma, del tema di cui si discute in quest'aula — non sempre con attenzione, devo dire — si è interessata, ieri sera, anche una grande trasmissione o pseudo tale: *Porta a porta*.

PRESIDENTE. Onorevole Lettieri...

MARIO LETTIERI. Presidente, mi deve consentire di proseguire. Proprio la sua presenza mi ha indotto a fare questa riflessione, perché il ruolo della RAI, che è un servizio pubblico anche per quanto riguarda i servizi parlamentari, va considerato con attenzione. Signor Presidente, lei non si può tirare indietro. Lei ha un compito: richiedere che la RAI, essendo un servizio pubblico, informi correttamente su quanto avviene in quest'aula, sulle proposte, sulle differenze di posizione e — se volete — anche sui protagonisti.

Non è possibile che il grande cerimoniere Bruno Vespa possa invitare soltanto il rappresentante del Governo e poi magari assistere alla diatriba tra consumatori, produttori e commercianti, mentre le posizioni politiche e le proposte che noi

abbiamo avanzato non si sanno, perché il servizio pubblico le ignora. Lei non può essere complice di questo, perché altrimenti farebbe anche il gioco del Governo, che è interessato a non far capire quali sono le posizioni dell'opposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

### (Votazioni)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Armani ed altri n. 1-00263, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	374
Votanti .....	372
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	187
Hanno votato sì .....	215
Hanno votato no ..	157).

Passiamo alla mozione Cima ed altri n. 1-00265.

Avverto che è stata chiesta la votazione per parti separate, nel senso di votarne distintamente le varie parti in relazione al parere espresso dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Cima ed altri n. 1-00265, limitatamente alla parte motiva ed al terzo, quarto, settimo ed ottavo capoverso del dispositivo, non accettati dal Governo:

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	380
Votanti .....	379
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	190
Hanno votato sì .....	164
Hanno votato no ..	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte della risoluzione Cima ed altri n. 1-00265, accettata dal Governo:

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	385
Votanti .....	375
Astenuti .....	10
Maggioranza .....	188
Hanno votato sì .....	368
Hanno votato no ..	7).

Passiamo alla votazione della mozione Alfonso Gianni ed altri n. 1-00266.

Avverto che è stata chiesta la votazione per parti separate, nel senso di votarne distintamente le varie parti in relazione al parere espresso dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Alfonso Gianni ed altri n. 1-00266, limitatamente alla parte motiva ed ai capoversi dal terzo fino al decimo del dispositivo, non accettati dal Governo:

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	383
Votanti .....	245
Astenuti .....	138
Maggioranza .....	123
Hanno votato sì .....	28
Hanno votato no ..	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte della risoluzione Alfonso Gianni ed altri n. 1-00266, accettata dal Governo:

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	388
<i>Votanti</i> .....	378
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> .....	369
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

Passiamo alla votazione della risoluzione Violante ed altri n. 6-00087.

Avverto che è stata chiesta la votazione per parti separate, nel senso di votarne distintamente le varie parti in relazione al parere espresso dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Violante ed altri n. 6-00087, limitatamente alla parte motiva ed al primo, sesto e settimo capoverso del dispositivo, non accettati dal Governo:

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	389
<i>Votanti</i> .....	376
<i>Astenuti</i> .....	13
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> .....	158
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte della risoluzione Violante ed altri n. 6-00087, accettata dal Governo:

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	389
<i>Votanti</i> .....	374
<i>Astenuti</i> .....	15
<i>Maggioranza</i> .....	188
<i>Hanno votato sì</i> .....	342
<i>Hanno votato no</i> ..	32).

### **Sull'ordine dei lavori** *(ore 18,32).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho due comunicazioni di un qualche rilievo.

L'ordine del giorno, a questo punto, reca il seguito della discussione dei progetti di legge relativi alle « Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione ». Sugli articoli e sul complesso degli emendamenti ad essi presentati è stata avanzata una quantità enorme di richieste di intervenire. D'accordo con i gruppi parlamentari, nella giornata di domani possiamo passare dunque alla discussione dell'articolo 1 e del complesso degli emendamenti ad esso presentati. Avverto fin da ora che nella giornata di domani non ci saranno votazioni. Peraltro, ci sarà domani la riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo e, in ogni caso, posso preannunciare che a partire dal 1° ottobre sarà calendarizzato il seguito della discussione del progetto di legge.

Vorrei svolgere anche un'altra considerazione. Al termine della parte antimeridiana della seduta odierna, l'onorevole Mussi, Vicepresidente della Camera, è stato investito di una questione relativa ad alcuni fatti — chiamiamoli così — accaduti al Senato. Una delegazione di parlamentari della Camera dei deputati è venuta dal Presidente e mi scuso davanti all'Assemblea se non ho potuto riceverli perché ero impegnato in una colazione con il Presidente della Camera dei deputati del Cile. Sulla questione mi sono documentato e ritengo giusto esprimere una mia opinione:

ve la esprimo con nettezza, perché in proposito non ho le idee confuse, anche se posso averle sbagliate, perché questo fa parte della discutibilità anche delle decisioni del Presidente.

Con riferimento ai disordini occorsi nell'odierna seduta antimeridiana del Senato, desidero ricordare che la Camera dei deputati richiede ai cittadini che assistono alle sedute dell'Assemblea lo scrupoloso rispetto delle regole dettate a garanzia dell'ordinato svolgimento dei lavori. A maggior ragione, ritengo, dunque, sia lecito pretendere che quelle stesse regole siano rispettate da parte dei membri della Camera quando essi assistono, come tutti gli altri cittadini, alle sedute dell'altro ramo del Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, della Lega nord Padania e del deputato Roberto Barbieri*). Non siamo diversi: siamo come gli altri cittadini e come tali siamo tenuti a comportarci.

Per quanto riguarda epiteti o espressioni offensive di senatori all'indirizzo delle colleghe deputate, eventuali interventi sanzionatori non potranno che essere assunti dai competenti organi del Senato, che sono certo valuteranno con rigore e serenità lo svolgimento di quanto accaduto. Da parte mia, la Presidenza del Senato ha la piena fiducia per le deliberazioni che autonomamente intenderà prendere (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

#### **Proposta di trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 1087.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il trasferimento, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, della quale la VIII Commissione permanente (Ambiente), cui era stata assegnata in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla

sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

de GHISLANZONI CARDOLI: « Norme per il riconoscimento e la tutela del carattere storico, architettonico e ambientale delle "cascine lombarde" » (1087) (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

#### **Approvazione in Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, mercoledì 24 settembre 2003, la VII Commissione permanente (Cultura) ha approvato, in sede legislativa, il seguente disegno di legge:

S. 1918 — « Celebrazioni del VII centenario dell'Università degli studi di Roma "La Sapienza" » (*approvato dalla VII Commissione permanente istruzione del Senato della Repubblica*) (3923).

#### **Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.**

ANTONIO BARBIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ANTONIO BARBIERI. Per chiedere alla Presidenza di sollecitare la risposta ad un atto di sindacato ispettivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BARBIERI. Si tratta dell'interrogazione a risposta scritta n. 4-03238, da me presentata il 19 giugno 2002. È trascorso oltre un anno dalla sua presentazione e, quindi, pregherei la Presidenza di fare presente questa esigenza.

PRESIDENTE. Onorevole Antonio Barbieri, la Presidenza si attiverà senz'altro presso il Governo nel senso da lei richiesto.

Onorevoli colleghi, prima di dare lettura dell'ordine del giorno della seduta di

domani, vi preannuncio che la Presidenza si riserva di anticipare, se possibile, al termine della mattinata di domani l'informativa urgente del Governo, naturalmente d'accordo con il Governo.

### **Ordine del giorno della seduta di domani**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 25 settembre 2003, alle 10,30:

1. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 1087.

2. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

MAZZUCA; GIULIETTI; GIULIETTI; FOTI; CAPARINI; BUTTI ed altri; PISTONE ed altri; CENTO; BOLOGNESI ed altri; CAPARINI ed altri; COLLÈ ed altri; SANTORI; LUSETTI ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; CARRA ed altri; MACCANICO; SODA e GRIGNAFFINI; PEZZELLA ed altri; RIZZO ed altri; GRIGNAFFINI ed altri; BURANI PROCACCINI; FASSINO ed altri: Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione (*Approvati, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato*) (310-434-436-1343-1372-2486-2913-2919-2965-3035-3043-3098-3106-3184-3274-3286-3303-3447-3454-3567-3588-3689-B).

— *Relatori:* Bianchi Clerici (*per la VII Commissione*) e Romani (*per la IX Commissione*), *per la maggioranza;* Carra (*per la VII Commissione*) e Bogi (*per la IX Commissione*), *di minoranza.*

(ore 15)

3. — Informativa urgente sul recente nubifragio che ha colpito la provincia di Massa-Carrara.

4. — Svolgimento di interpellanze urgenti.

### **PROPOSTA DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA**

*VIII Commissione permanente (Ambiente):*

de GHISLANZONI CARDOLI: « Norme per il riconoscimento e la tutela del carattere storico, architettonico e ambientale delle "cascine lombarde" » (1087).

(*La Commissione ha elaborato un nuovo testo.*)

**La seduta termina alle 18,35.**

### **DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO FLAVIO TANZILLI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 4268**

FLAVIO TANZILLI. Onorevoli colleghi, la morte del giovane Ercolano e l'ignobile attacco di scalmanati delinquenti alle forze dell'ordine dentro e fuori dello stadio Partenio di Avellino cadono proprio mentre ci accingiamo ad approvare un provvedimento che tende a dirimere la questione se il corretto svolgimento delle attività sportiva debba o meno essere affidato alla giustizia sportiva. Fino a pochi anni fa era impensabile porsi tali interrogativi in quanto tutto veniva ricondotto, regolato e disciplinato nell'alveo della sportività dei partecipanti. Oggi non è più così, e a dire il vero la necessità di un provvedimento che facesse fronte a tale problematica era già sentita da alcuni anni. L'ordinamento sportivo è stato sempre, quasi per antonomasia, un ordinamento autonomo ma con il tempo questo confine netto, questa demarcazione è andata via via affievolendosi anche per un cambiamento che si è verificato nel calcio professionistico dove al calcio-mercato si è sostituito il mercato azionario. L'avvento,

cioè, delle società per azioni con finalità di lucro, ha spostato quel confine introducendo nelle decisioni degli organi di giustizia sportiva un limite dato dalla presenza o meno di un interesse legittimo o di un diritto soggettivo.

Ne è derivata una situazione incontrollabile che ha avuto il suo epilogo nei fatti di questa estate, quando abbiamo assistito a sentenze che promuovevano squadre, ne retrocedevano altre, altre venivano promosse per meriti sportivi, squadre ammesse ai campionati d'ufficio o richieste per non fare iscrivere alcune squadre, eccetera, eccetera.

Un caos completo che ha rischiato di compromettere l'avvio del campionato di serie B con tutto quello che ne consegue, soprattutto dal punto di vista degli incassi derivanti dai giochi per l'erario e soprattutto per il CONI. Non dimentichiamo infatti che il tanto bistrattato calcio riesce da solo a finanziare tutto lo sport italiano.

Era necessario quindi dare una risposta ad una situazione che rischiava di perpetuarsi e di mettere in crisi il mondo del calcio, anche se resta, come ha più volte sottolineato il sottosegretario Pescante, il problema di una riforma strutturale della giustizia sportiva che dipani una matassa che si è aggrovigliata ancor di più con il passaggio epocale dei presidenti-tifosi a presidenti-manager o azionisti di riferimento. Il provvedimento odierno affronta in parte tali problematiche escludendo la possibilità di ricorrere ai tribunali ordinari ed amministrativi per un determinato ambito di materie, al fine di garantire l'autonomia dello sport e lo svolgimento corretto delle gare senza influenze esterne, con l'unico limite delle situazioni giuridiche soggettive di effettiva rilevanza per l'ordinamento giuridico dello Stato. Era una richiesta di chiarezza che ci giungeva dal mondo dello sport, non solo del calcio, visto quello che è successo anche nel basket, né era da considerarsi obsoleta, inutile, data la partenza sospirata del campionato di serie B, perché avremmo dato adito, forse, ad una nuova sarabanda di ricorsi ai tribunali amministrativi regionali d'Italia. Auspichiamo, però, che

insieme ad una riforma strutturale del calcio che scinda il sistema professionistico da quello dilettantistico si dia seguito anche ad una riforma della giustizia sportiva per evitare nel futuro i continui interventi del Governo per supplire alle manchevolezze del mondo sportivo, in particolare del settore calcio.

Concludo dichiarando il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro.

TESTO INTEGRALE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO GUIDO GIUSEPPE ROSSI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 4268

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. La posizione della Lega nord Padania sulle tematiche dello sport in generale e più in particolare del calcio, cioè dello sport più popolare, sono chiare a tutti. Lo sport deve tornare ad essere divertimento delle famiglie, oggetto delle sane passioni del tifo, componente dello sviluppo ordinato delle giovani generazioni. Ovviamente lo sport deve fare i conti anche con l'aspetto economico, questo è chiaro: non si vagheggia un mondo che non può più esistere, ma si chiedono regole chiare e certe. Si chiede che l'elemento economico, finanziario, economicistico sia sottoposto a regole; si chiede che, se si vuole essere società per azioni, occorre rispettare le regole della corretta gestione contabile. Non si possono spendere in modo dissennato milioni di euro in ingaggi di calciatori, magari per mettere in piedi operazioni di immagine a favore di alcuni presidenti, e poi chiedere aiuto allo Stato, non pagare i contributi previdenziali, le tasse o, peggio, speculare sulla compravendita di giovani calciatori stranieri. La mancanza di regole ha portato al collasso del sistema e alla deriva giudiziaria di questa estate, allo spettacolo desolante di presidenti con alle spalle studi legali superorganizzati, di politici (senza distinzione di colore e di fede, da destra a

sinistra) che per raggranellare qualche voto in più si sono prodigati, come e peggio degli ultras da stadio, a sponsorizzare questa o quella squadra. La Lega nord Padania è stata estranea ed immune da questa deriva. La Lega nord Padania ha richiamato il rispetto delle regole, facendo riferimento alla strada tracciata già nelle scorse finanziarie, vale a dire con il sostegno al mondo dello sport dilettantistico, vero ed autentico argine alla deriva che abbiamo illustrato prima.

In quest'ottica deve esser inserito il nostro giudizio sul decreto-legge in questione, che ci ha visti perplessi per la sua parte che ha consentito di modificare il *format* del campionato di serie B, dando luogo al vergognoso spettacolo del « politico tifoso » e perplessi per l'accentramento presso la sede del tribunale amministrativo regionale del Lazio; siamo invece concordi sul fatto di delimitare meglio i contorni dell'autonomia della giustizia sportiva, sottolineandone l'indipendenza. Siamo assolutamente certi, infatti, che occorra evitare un eccessivo ricorso al momento giudiziario nei vari settori della società, occorre dare spazio alla sussidiarietà, all'autonomia dei corpi intermedi, all'associazionismo.

Ovviamente per essere autonomi ed indipendenti: occorre essere credibili. E questo approccio, vale a dire di ritorno alla credibilità e al rispetto delle regole, pare essere emerso dalla discussione generale nelle Commissioni riunite II e VII. Si è parlato di un provvedimento che possa rispondere meglio e in maniera organica alle esigenze prima citate, ed a questo proposito basterebbe citare le parole del sottosegretario Pescante in Commissione circa i suoi dubbi sulla riforma effettuata dalla legge Veltroni di alcuni anni fa. Il fine di lucro che diventa fine a se stesso, che scardina totalmente i valori e i principi su cui si fonda in epoca moderna il mondo sportivo, non deve essere riconsiderato. In Commissione, il gruppo della Lega nord Padania è riuscita a presentare e a far approvare un emendamento che da alcuni è stato definito

etico o quanto meno di valenza etica e che con nostra soddisfazione è stato condiviso da maggioranza e minoranza.

Tale emendamento riguarda l'esclusione dalle scommesse e dai concorsi pronostici connessi al campionato italiano di calcio di quelle squadre che siano controllate direttamente o per interposta persona da soggetti che controllino altre squadre. Questo sia al fine di rispettare gli obiettivi dell'articolo 2, vale a dire l'osservanza e l'applicazione delle norme regolamentari, organizzative e statutarie dell'ordinamento sportivo nazionale, sia per evitare l'insorgere di contenzioso sul regolare e ordinato andamento dei campionati. Un emendamento che rappresenta un primo passo verso una moralizzazione del settore e soprattutto un segnale forte e preciso verso quei comportamenti che sono contrari alle norme regolamentari, al buon senso, ai principi di uno sport sano e rispettabile. La discussione di questo disegno di legge di conversione coincide con i gravissimi incidenti che si sono scatenati negli stadi nelle ultime settimane, al di là di ogni giustificazione di carattere sociologico che assolutamente non condividiamo (in quanto la responsabilità di atti criminali di violenza sono e restano esclusivamente di carattere personale); siamo convinti però che per essere forti e in grado di condannare chi si comporta in questo modo occorre essere credibili. La strada verso questa credibilità è ancora lunga e questo decreto pur con tutte le sue incongruenze rappresenta un piccolissimo passo in avanti. Per questi motivi i deputati del gruppo della Lega nord Padania esprimeranno un voto di astensione sul provvedimento.

TESTO INTEGRALE DELL'INTERVENTO  
DEL RELATORE PER LA VII COMMISSIONE  
PAOLO SANTULLI SUL DISEGNO  
DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 4268

PAOLO SANTULLI, *Relatore per la VII Commissione*. In premessa bisogna ringraziare i colleghi dell'opposizione ed i funzionari degli uffici per i contributi che

hanno offerto per affrontare obiettivamente tutte le questioni inerenti questo provvedimento, poi i presidenti Adornato e Pecorella ed il sottosegretario Pescante per il costante e competente aiuto che hanno offerto ai relatori.

Il dibattito nella maggior parte dei casi si è allontanato dal merito specifico dell'argomento trattato; sicuramente a ciò hanno contribuito i gravi fatti di Avellino e le polemiche che ne sono seguite.

Non si può dimenticare, però, che l'esigenza di adottare questo decreto-legge discendeva dalla grave situazione che si stava determinando con il caos tra le varie sentenze dei tribunali amministrativi regionali e della giustizia sportiva: ogni giorno una sentenza diversa che si accompagnava a polemiche sempre più accese e non si sapeva quello che poteva capitare, anche in termini di ordine pubblico.

Per mettere responsabilmente fine a tale situazione e per consentire il regolare avvio dei campionati è stato adottato questo decreto-legge che, contrariamente a quanto in più di una occasione è stato dato ad intendere, non ha mai imposto indicazioni al mondo del calcio rispetto alle scelte che poi, autonomamente, ha operato.

Infatti, il Governo, attraverso il comma 5 dell'articolo 3 di questo decreto, proprio alla luce della situazione grave ed eccezionale che si stava determinando, ha consentito al CONI, su proposta della Federazione calcio, di adottare provvedimenti di carattere straordinario e transitorio, in deroga alle vigenti disposizioni sportive.

Detto comma è stato cancellato dal decreto, con un emendamento delle Commissioni, che ha fatto salvi gli effetti già prodotti, atteso che i campionati sono iniziati, con particolare soddisfazione del mondo sportivo, che, tra l'altro, e non va dimenticato, si finanzia proprio con i proventi del totocalcio e delle scommesse.

Le critiche che sono state avanzate dall'opposizione, relativamente ad una invasione della politica rispetto all'autono-

mia dello sport, ci hanno lasciato molto perplessi, anche se non ci hanno meravigliato.

Ma come, certe accuse, vengono rivolte proprio oggi che, per la prima volta, con il comma 1 dell'articolo 1 di questo nostro decreto: «La Repubblica riconosce e favorisce l'autonomia dell'ordinamento sportivo nazionale».

No, non possono essere sostenute certe falsità!

L'intervento del Governo si giustifica appieno, e poi non è forse servito a risolvere una situazione problematica che stava mettendo in grave crisi società per azioni quotate in borsa?

Il decreto però non serve solo a questo: proprio per la confusione che si è avuta nel mese di agosto tra la giustizia sportiva e la giustizia ordinaria si imponeva una legge che definisse la delimitazione precisa delle rispettive competenze.

Certo, è sempre più difficile, soprattutto dopo l'avvento delle società sportive con fini di lucro, determinare una separazione certa tra i due ordinamenti, atteso che sono sempre più rari i casi in cui non ci sono coinvolgimenti di diritti soggettivi e di interessi legittimi, motivi che rappresentano le condizioni per trasferirsi alla giustizia ordinaria (naturalmente dopo tutti i gradi della giustizia sportiva).

Queste nuove realtà, rendendo sempre più inadeguate le clausole compromissorie delle federazioni e i vincoli normativi dell'autonomia della giustizia sportiva che ormai sono argini insufficienti rispetto ad un mondo sportivo che non è più quello decubertiniano che ispirava le regole di una attività che non è più legata ad un universo dilettantistico composto esclusivamente da società di fatto.

L'ambiente sportivo non è più lo stesso, ed è necessario ripeterlo.

Con l'avvento delle società per azioni, si muovono interessi diversi rispetto ad una tradizione sportiva consolidata e questi vanno in rotta di collisione con le regole fondanti dello sport.

Purtroppo è una norma varata proprio dai nostri contraddittori, dal governo dell'ulivo.

Non sono mai esistiti tanti ricorsi da parte delle società sportive alla magistratura ordinaria, prima dell'avvento delle società per azioni nello sport; ripeto, tale rivoluzione è stata determinata dalle scelte del governo di centrosinistra e di molti che in questi giorni stanno muovendo critiche feroci a questo decreto-legge che si è reso necessario proprio per porre rimedio, per sanare le conseguenze dei loro errori.

Siamo stati accusati di fare poco o niente per lo sport. Niente di più falso.

Proprio perché era necessario pensare ad altri modelli, alla luce delle realtà che si stavano evidenziando nel mondo sportivo, questo Governo e questa maggioranza, con interventi che forse sono passati inosservati ai più, in questi soli due anni, hanno già avviato un cammino preciso.

La sola legge n. 53 del 2003 — tanto per intenderci: la riforma della scuola — ha introdotto l'associazionismo sportivo scolastico, lo sport per ognuno attraverso la scuola, a partire dalla scuola dell'infanzia, con lo sviluppo delle attività motorie e delle competenze ludico-sportive, e una ulteriore promozione degli indirizzi sportivi nel secondo ciclo d'istruzione (un tentativo di introdurre i licei dello sport).

Inoltre, con la finanziaria dello scorso anno abbiamo favorito le società sportive dilettantistiche, con una norma specifica, ma al tempo stesso abbiamo equiparato ad esse le associazioni sportive scolastiche, con tutti i benefici economici e normativi.

Altro che niente, queste sono tracce essenziali di un nuovo, preciso, percorso educativo per una funzionale cultura sportiva quale elemento stabile e obbligatorio di formazione ed istruzione.

Si è finalmente realizzata una corretta impostazione ed un permanente coinvol-

gimento sportivo scolastico per ogni studente, che rappresenta un sicuro deterrente ed un insostituibile elemento, oltre che di formazione generale, di particolare prevenzione.

Sono elementi indispensabili ora più che mai.

Le norme repressive che abbiamo già introdotto con la legge sulla violenza nelle manifestazioni sportive, da sole, senza questi apporti culturali, preventivi-formativi, resterebbero poco efficaci.

Ma, ritornando all'efficacia del provvedimento in esame, sul quale i deputati del gruppo di Forza Italia esprimeranno un convinto voto favorevole, va conclusivamente evidenziata la parte relativa alla competenza attribuita, dall'articolo 3, comma 2, al tribunale amministrativo regionale del Lazio con sede in Roma, cosa che eviterà il ripetersi di sentenze di tribunali amministrativi regionali locali, ma soprattutto favorirà una specifica competenza in materia e una armonizzazione delle sentenze.

#### ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 23 settembre 2003, nell'intervento del deputato Cialente, a pagina 74, prima colonna, alla venticinquesima riga, le parole « lei che » si intendono sostituite dalle parole « quando c'è chi ».

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

Licenziato per la stampa alle 21,40.